



**SERVIZIO URBANISTICA BB.NN. ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE - EDILIZIA
RESIDENZIALE PUBBLICA**

ORIGINALE DI DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

<p><i>N. 4427/ GEN</i></p> <p><i>N. 236/URBE</i></p> <p><i>Data <u>07/08/09</u></i></p>	<p>Oggetto: OGGETTO:Procedura di Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in merito alla "Variante Generale al Piano Regolatore delle Aree a Sviluppo Industriale (P.R.A.S.I.) , agglomerato di Monsampolo - Montepandone"</p> <p>PRNUCLEOVAS002</p> <p>Tipologia: Altro</p> <p>Albo Beneficiari: NO</p>
---	---

IL DIRIGENTE

Visto il D.Lgs. 152/2006 concernente le norme in materia ambientale e nella parte seconda recante le disposizioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Visto il D.Lgs. 4/2008 recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06;

Vista la L.R. n. 34 del 5 Agosto 1992 e ss.mm.ii. concernente le norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio;

Vista la L.R. n. 6 del 12 Giugno 2007, Capo II, concernente la disciplina della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Visti l'art.19 della L.R.n.06/07 e la DGR n.1400 del 20.10.2008;

Vista la domanda presentata dal CONSIND, quale autorità procedente, con nota prot.n.1958 del 18.05.09, acclarata al nostro protocollo al n. 35490 del 19.05.09 per la procedura di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/08 e ss.mm.ii. per il "*Variante Generale al Piano Regolatore delle Aree a Sviluppo Industriale (P.R.A.S.I.) , agglomerato di Monsampolo - Montepandone*"

Visto e condiviso il documento istruttorio predisposto dallo scrivente Servizio Urbanistica, BB.NN., VIA, Attività Estrattive, ERP, in data 07.08.2009 che viene di seguito riportato integralmente:

PREMESSA

Con nota prot.n.1958 del 18.05.09, acclarata al nostro protocollo al n. 35490 del 19.05.09 il CONSIND, in qualità di autorità procedente, ha trasmesso a questa Amministrazione Provinciale, quale autorità competente, la richiesta di parere di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in merito alla variante in oggetto unitamente alla seguente documentazione, indicando i soggetti competenti in materia ambientale da consultare:

- N. 4 copie del Rapporto Preliminare Ambientale in formato cartaceo;
- N. 11 copie in formato digitale del Rapporto Preliminare Ambientale;

Con nota prot. n. 36311 del 22.05.09 lo Scrivente Servizio ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale l'avvio del procedimento per la procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs.n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha inviato il Rapporto Ambientale Preliminare per l'espressione del parere ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. di specie relative alla variante di specie.

PARERI DEI SOGGETTI CON COMPETENZE IN MATERIA AMBIENTALE

La variante in oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12 comma 3 del D. Lgs. N. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. N. 04/2008, ha ottenuto i seguenti pareri:

1. **L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM)**, con nota non ha espresso parere richiesto.
2. **L'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto** nei termini previsti dalle norme vigenti con nota prot.n. 392 del 01.07.2009 ha espresso parere di seguito riportato in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame:

Con riferimento alla nota suindicata, si formulano le seguenti osservazioni a titolo di contributo istruttorio per la fase relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS del piano in oggetto indicato.

Le osservazioni che seguono sono finalizzate alla verifica di assoggettabilità in capo all'autorità competente in indirizzo e non devono essere in alcun modo considerate sostitutive di pareri o atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia urbanistico-edilizia. Occorre precisare che alcune considerazioni, a puro titolo indicativo/collaborativo e non con la pretesa di essere esaustivi, sono state svolte su aspetti che riguardano solo parzialmente le competenze specifiche della scrivente Autorità.

Tutto ciò premesso e, considerato che il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, per quanto riguarda il contributo di propria competenza, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/06 e s.m.i., si relaziona quanto segue.

Si richiamano innanzitutto tutti gli specifici pareri già espressi da questa Autorità, tramite il Comitato Tecnico o direttamente dalla Segreteria Tecnico Operativa, in occasione di procedure attinenti Accordi di programma, SAUP o pareri in genere, ecc., relativi ai territori di cui trattasi e che qui si intendono richiamati integralmente ed alle cui prescrizioni è necessario attenersi.

Nei territori dei Comuni di Monsampolo del Tronto e Montepandone interessati della Variante, compresa la zona di espansione, insistono aree a rischio di esondazione censite dal PAI, con livelli di pericolosità E2, E3, EQ. Tali livelli di pericolosità sono stati attribuiti dall'esame studi di carattere idrogeologico-idraulico fatti redigere dai due Comuni e dagli studi e conoscenze del territorio da parte di questa Autorità. Si tratta, prevalentemente, di cause di possibile esondazione da attribuire alle caratteristiche del dissesto diffuso in cui versano i corsi d'acqua maggiori e minori per mancanza di costante e metodica manutenzione idraulica, La conseguenza è lo stato di

possibili esondazioni per superamento degli argini o delle sponde da parte delle acque in piena o a causa di ipotetici sfondamenti arginali dovuti alla erosioni della corrente fluviale in piena, implementata nella sua azione dalla presenza in alveo da sovralluvionamenti consolidati dalla vegetazione arborea ed arbustiva presente o a causa cedimenti arginali. Di tale problematica e conseguenze di carattere urbanistico tratta il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto, alle cui cartografie e Norme Tecniche di Attuazione si deve far riferimento.

In particolare si deve segnalare l'imminente modifica della pericolosità di alcune aree ricadenti nei due Comuni in conseguenza dei nuovi studi prodotti e delle relative richieste di modifica.

Nel presente parere si intendono porre in evidenza le problematiche relative alle trasformazioni e modifiche del territorio, sia esse derivanti dalle modifiche del livello di pericolosità conseguenti i nuovi studi PAI (E1, E2, E3, E4) e sia quelle derivanti dalla realizzazione degli interventi edificatori, in rapporto alle problematiche di carattere idrogeologico-idrauliche che da esse pervengono al territorio stesso.

Si intende porre l'attenzione su due problematiche derivanti dalle trasformazioni dei suoli: la prima relativa alla "invarianza idraulica" la seconda relativa ai concetti di "mitigazione del rischio"(art. 20, comma 2 delle NTA del PAI).

Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena risultante dal drenaggio di un'area debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Quando un territorio agricolo subisce una artificializzazione e le superfici vengono regolarizzate i deflussi delle acque meteoriche vengono canalizzati in modo che il deflusso viene accelerato; ciò comporta un aumento dei picchi di piena e può produrre situazioni di rischio idraulico; inoltre l'impermeabilizzazione dei suoli provoca un aumento dei volumi che scorrono in superficie aggravando ulteriormente le possibili criticità. I maggiori volumi che scorrono in superficie rappresentano, oltre da un aggravio dei rischi idraulici, anche un più rapido esaurimento dei deflussi e una riduzione di apporti alla falda ed in ultima analisi una riduzione delle risorse idriche utilizzabili. In territori caratterizzati da modeste pendenze e da una certa propensione ai fenomeni di allagamento, quali sono quelli considerati, certamente l'effetto negativo delle impermeabilizzazioni dei suoli nella riduzione della capacità del territorio di modulare le piene è percepibile e deve attirare l'attenzione dei pianificatori. In particolare in territori in cui i reticoli minori erano stati dimensionati per drenare un territorio fondamentalmente agricolo, la pesante urbanizzazione degli ultimi decenni ha configurato situazioni di rischio idraulico significative.

La progressiva impermeabilizzazione dei suoli e il sacrificio delle reti di drenaggio minute rappresentano una minaccia per la sicurezza idraulica del territorio, che già oggi richiede ingenti interventi sull'assetto idrografico per consentire la riduzione dei rischi a livelli socialmente accettabili. Si impone pertanto, nella pianificazione, di adottare strumenti che garantiscano la sostenibilità dell'assetto idrografico. Ogni intervento che provoca impermeabilizzazione dei suoli ed aumento delle velocità di corrivazione deve prevedere azioni correttive volte a mitigare gli effetti e tali azioni sono da rilevare essenzialmente nella realizzazione di volumi di invaso finalizzati alla laminazione e nel rendere permeabili le aree non edificate. Se la laminazione e l'assorbimento sono attuati in modo da mantenere i colmi di piena prima e dopo la trasformazione inalterati, si può parlare di invarianza idraulica" delle trasformazioni di uso del suolo. In considerazione che l'Autorità non ha ancora provveduto a redigere specifiche direttive sull'invarianza idraulica, si invita a voler sollecitare i singoli Comuni ad adottare un proprio regolamento di "Valutazione di compatibilità idraulica" per far sì che le valutazioni urbanistiche tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, eventualmente premiante con aumento delle volumetrie assentite a fronte della realizzazione di opere finalizzate alla realizzare di manufatti dedicati all'invarianza idraulica (pavimentazioni drenanti su fondo permeabile per i parcheggi, aree verdi conformate in modo da massimizzare le capacità di invaso e laminazione, creazione di invasi compensativi, ecc.).

Per quanto attiene la seconda problematica, relativa alla "mitigazione del rischio" (art. 20, comma 2 delle NTA del PAI), risulta necessario chiarire che tale procedura, sebbene riservata alle aree con livelli di pericolosità E3 ed E4, essa deve essere estesa anche alle aree con livello di pericolosità E2. Tale necessità deriva dal fatto che, se dalle analisi condotte nella "verifica tecnica" emerge la necessità della realizzazione di accorgimenti tecnico-costruttivi finalizzati alla riduzione o eliminazione del rischio idraulico, essi dovranno essere realizzati in modo di proteggere

l'elemento stesso dagli allagamenti e limitare gli effetti dannosi per la pubblica incolumità conseguenti all'introduzione del nuovo elemento in occasione di un evento alluvionale. Pertanto, anche nelle aree E2, gli accorgimenti tecnici da realizzare dovranno tenere conto del contesto in cui si attuano e non dovranno interferire negativamente con il deflusso e con la dinamica delle acque, specialmente nei riguardi degli abitati limitrofi, delle infrastrutture e degli altri elementi a possibile esposizione.

In linea generale si evidenzia che le azioni della proposta di variante in esame debbano essere compatibili e coerenti con gli obiettivi di tutela quali/quantitativa della risorsa idrica in rapporto al Piano di tutela delle Acque (PTA della Regione Marche), Deflusso Minimo Vitale (DMV) o altre misure per la tutela delle acque sotterranee e superficiali.

Infine per quanto riguarda la compatibilità degli interventi puntuali di trasformazione del territorio alle N.T.A. del PAI essa andrà verificata di volta in volta, in sede di istruttoria dall'Amministrazione comunale (o altra struttura delegata) competente al rilascio dei relativi titoli abilitativi.

3. **L'AATO 5 – Marche sud** con nota prot.n.1097 del29.06.2009 inviata anche alla C.I.I.P. spa ha espresso il seguente parere: *“omissis... Al fine di potersi esprimere in merito, questa autorità ha la necessità di acquisire valutazioni puntuali e tecniche di competenza del Gestore. Pertanto, con la presente si chiede a codesto rispettabile Gestore di formulare i pareri tecnici conformemente alla prescrizioni del Regolamento del Servizio Idrico Integrato ed in base alle caratteristiche dei cespiti inerenti il servizio.*

4. **L'ASUR n. 13** non ha espresso il parere richiesto in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

5. **Il Corpo Forestale dello Stato** con nota prot.n.2238 del 09.04.2009 ha espresso il seguente parere:

Dall'Analisi del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. non sono emersi elementi tali da permettere a questo ufficio di riuscire a quantificare e qualificare nel dettaglio i possibili impatti della variante generale al PRG sulla componente ambientale floristica e vegetazionale,

Dalle integrazioni presentate in data odierna dall'A.I.T., a firma dll' Arch. Romano Pellei (prot. 5403 del 25/06/09 di questo ufficio) e dal sopralluogo effettuato, è emerso che è presente vegetazione forestale protetta ai sensi della L. R. 61/05 nell'area d'intervento, contrariamente a quanto descritto nel rapporto preliminare inizialmente presentato.

Dall'integrazione del rapporto preliminare e più specificamente nella relazione agronomica, si evince comunque una generale propensione per il mantenimento degli elementi vegetazionali esistenti.

Questo ufficio consiglia di porre una particolare attenzione al mantenimento e al potenziamento delle formazioni vegetali in queste aree (prevedendo magari piantumazioni con essenze forestali intorno ai capannoni industriali), comunque scarsamente arborate, anche al fine di mitigare i possibili alti possibili negativi effetti ambientali.

In considerazione di quanto sopra si ritiene pertanto che gli eventuali impatti negativi sulla vegetazione arborea protetta derivanti dalla variante (abbattimenti), qualora nell'impossibilità di perseguire altre soluzioni tecniche, dovranno essere opportunamente autorizzati e compensati in fase progettuale ai sensi della normativa vigente.

Nel caso in cui la variante venga assoggettata a procedura di V.A.S., si ritiene opportuno che nel rapporto ambientale gli eventuali effetti locali sulla vegetazione vengano opportunamente evidenziati (localizzati, qualificati e quantificati) per poter essere valutati dallo scrivente.”

6. **Il Servizio Tutela Ambientale – Rifiuti – Energia – Acque della Provincia di Ascoli Piceno** nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

7. **Il Servizio Viabilità - infrastrutture per la mobilità della Provincia di Ascoli Piceno** nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

8. **La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio** nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

9. **La Soprintendenza Archeologica delle Marche** la nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;
10. **Il Comune di Monsampolo del Tronto** nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;
11. **Il Comune di Monteprandone** nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

E' stato prodotto esclusivamente il rapporto preliminare; non sono stati inviati gli elaborati relativi alla variante di che trattasi né le relative norme tecniche attuative. Pertanto gli unici elaborati esaminati sono quelli in scala 1:10.000 allegati al rapporto preliminare.

La variante oggetto di valutazione nella presente istruttoria interessa un'area ricadente nei territori dei Comuni di Monsampolo del Tronto e di Monteprandone, già in massima parte destinata ad insediamenti produttivi ed assoggettata ad un PTC del CONSIND (approvato nel 1981). Dal rapporto preliminare si evince che uno degli obiettivi della variante è la riorganizzazione delle zone a diversa destinazione produttiva e servizi che hanno, nel tempo, subito processi di trasformazione solo in parte coincidenti con le zonizzazioni dell'originario PTC. Le aree attualmente ricadenti nel perimetro consortile sia in Comune di Monteprandone che in Comune di Monsampolo risultano in gran parte insediate non sempre conformemente alla previsioni urbanistiche dell'originario PTC anche a seguito di modifiche introdotte mediante procedure di Accordo di programma o di Sportello Unico. Con la variante quindi viene fatta una ricognizione dello stato attuale delle destinazioni urbanistiche nel tempo trasformate.

L'altro obiettivo è un ampliamento dell'attuale perimetrazione consortile; la maggiore superficie in espansione è ubicata ad ovest dell'attuale perimetro del PTC e ad est del torrente Fiobbo mentre le altre due aree, di dimensioni inferiori, sono individuate a sud della superstrada "Ascoli - Mare" le nuove aree sviluppano una superficie pari a complessivi ha 38.02.

La Variante generale al PRASI ha preso innanzitutto atto delle modifiche ed integrazioni nel frattempo intervenute ed in particolare dell'Accordo di Programma riguardante più aree del sub agglomerato di Monteprandone e della variante urbanistica predisposta per la realizzazione del nuovo tracciato stradale di collegamento tra il sub agglomerato di Monteprandone, via Colombo e l'allacciamento con l'Ascoli - mare e la SS 4 Salaria, con attraversamento delle nuove espansioni produttive del sub agglomerato di Monsampolo.

Dal Rapporto preliminare risulta che in fase di analisi delle ipotesi di riassetto urbanistico dell'Agglomerato, sono state avanzate dagli Enti competenti richieste sulle necessità dimensionali e tipologiche da prevedere in sede di variante PRASI; in particolare:

- il Comune di Monteprandone ha confermato le destinazioni assunte in sede di Accordo di Programma ed ha segnalato le conseguenze determinate dalle prescrizioni del PAI sulle aree potenzialmente esondabili, a seguito delle quali è stato elaborato uno specifico studio di carattere idraulico, con indicazioni degli interventi di contenimento dei potenziali danni;
- il Comune di Monsampolo del Tronto ha segnalato i diversi interventi approvati in sede di SUAP ed ha riportato le richieste di localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, a seguito delle quali si è determinata la necessità dell'espansione del limite dell'Agglomerato fino al Torrente Fiobbo. L'Ente consortile, in considerazione delle condizioni infrastrutturali disagiate e dell'inadeguatezza delle reti dei sottoservizi esistenti, ha sostenuto la prioritaria esigenza del riassetto urbanistico dell'intero sistema degli insediamenti produttivi, curando che la riorganizzazione urbanistica venisse condotta nel rispetto degli obiettivi della riqualificazione ambientale e, per quanto possibile nelle zone di espansione ed in quelle a minore compromissione insediativa, delle linee regionali definite per le aree produttive ecologicamente attrezzate.

In particolare in fase di redazione dei piani attuativi si dovrà curare che gli interventi risultino finalizzati a garantire un sistema di gestione integrato degli aspetti ambientali, la riduzione e prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, la tutela del paesaggio e della salute e, soprattutto, un miglioramento ambientale diffuso del territorio vasto, nell'ambito del quale si localizza l'Agglomerato.

Le costruzioni rurali e residenziali presenti nella zona centrale fino al Fiobbo, per la parte inserita nel PRASI, sono state destinate a servizi comprensoriali, con possibilità di mantenimento delle residenze, fino alla trasformazione a servizi, con limitazione, nel frattempo, degli interventi ammessi alla sola manutenzione e ristrutturazione con limitati ampliamenti per esigenze di adeguamenti igienico sanitari.

La strada provinciale di circonvallazione ormai completata, di collegamento tra via Colombo e la SS 4, verrà utilizzata, attraverso una rotatoria, anche per l'immissione nella nuova zona produttiva, ricompresa entro il limite dell'agglomerato consortile.

Per l'adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale, sono state effettuate le necessarie analisi riportandole in appositi elaborati della variante PRASI.

Per le aree già comprese negli strumenti urbanistici consortili si è preso atto dell'esenzione esistente ai sensi dell'art. 60 punto 1d) delle NTA del PPAR, e di quanto già osservato in sede di Accordi di Programma e varianti parziali, in precedenza redatte.

Per le zone di espansione, non esenti dalle prescrizioni di base del PPAR, sono stati cartografati gli ambiti di tutela provvisori del PPAR mantenendoli come definitivi a seguito delle procedure di adeguamento per Torrente Fiobbo, per il Fosso S. Mauro e per il fiume Tronto. Non sono state rilevate specifiche prescrizioni rispetto alle altre categorie costitutive del paesaggio né sussistono aree con particolari vincoli botanico vegetazionali. Nelle zone di espansione di Monsampolo sono stati individuati alcuni edifici esistenti d'interesse tipologico, soggetti a norme specifiche di salvaguardia delle caratterizzazioni rurali preesistenti. Analoga indicazione è stata riportata per un edificio del sub agglomerato di Monteprandone di analoghe caratteristiche.

CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

La documentazione prodotta, conformemente all'art.12, prevede il rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano stesso, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del codice ambientale. Come di seguito specificato.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- dimensione delle aree interessate;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata.

3. Impostazione del Rapporto Ambientale

È stata impostata una tabella di illustrazione con illustrati l'indice di massima che si intende seguire per la predisposizione del Rapporto Ambientale.

4. Quadro Pianificatorio e Programmatico

In questo paragrafo vengono elencati i piani e programmi ritenuti pertinenti alla variante

5. Ambito di influenza ambientale

A seguito dell'analisi dell'ambito di influenza ambientale della variante sono state individuate matrici antropiche ed ambientali con cui il piano interagisce anche indirettamente riportate in tabelle di "individuazione della preliminare significatività degli effetti del piano- temi ambientali" e "individuazione delle relazioni "causa-effetto" tra le previsioni di piano ed i settori di governo".

VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Occorre evidenziare che nella redazione del rapporto preliminare non sono state approfondite ed argomentate con sufficiente chiarezza le ripercussioni sullo scenario ambientale dovute all'attuazione del piano in variante al PRASI. In particolare si evidenzia che, in mancanza di elaborati relativi allo stato attuale e di normativa tecnica di riferimento, risulta impossibile valutare con completezza le modifiche introdotte con la presente variante. Relativamente alla nuova viabilità, svincolo stradale incluso, non si comprende se, quella indicata fuori dal perimetro consortile debba essere intesa parte della presente variante ed in base a quali competenze pianificatorie. Non viene descritto l'effetto dell'aumento di traffico veicolare sulla circonvallazione di collegamento tra via Colombo e la SS 4 che assumerà la funzione di connessione con l'area consortile.

Non sono stati forniti elementi di giudizio in merito allo stato di attuazione delle aree interessate da Accordi di Programma al fine di valutare l'ammissibilità delle modificazioni urbanistiche eventualmente proposte.

Non si ritengono esaustivi gli aspetti correlati alla presenza, sia nell'area attualmente inserita entro il perimetro dello strumento consortile che negli ampliamenti previsti, di vasti ambiti perimetrati dal PAI del Fiume Tronto a rischio E2, E3, E4 in merito ai quali avrebbero dovuto essere forniti approfondimenti anche in relazione alle eventuali procedure di mitigazione o di modifica della pericolosità delle quali non si è a conoscenza.

Gli ampliamenti proposti interessano aree delle quali non si conosce la destinazione stabilita dai vigenti strumenti urbanistici, dalla documentazione cartografica in scala 1:10.000 si presume che siano destinate a zona agricola. La prima di più vaste dimensioni, ubicata ad ovest dell'agglomerato tra il torrente Fiofio ed il torrente Mauro risulta quasi totalmente inedita ed a vocazione agricola le altre due site tra l'asta fluviale e la superstrada Ascoli-Mare risultano separate dal perimetro consortile da quest'ultima.

Mentre appare comprensibile la necessità di provvedere a riordinare il tessuto produttivo esistente anche mediante la ricognizione delle varianti già approvate, anche se si ricorda che le varianti agli strumenti urbanistici non possono sanare opere abusive, non risultano approfondite le motivazioni, anche sotto il profilo economico e sociale, che hanno determinato la necessità di trasformare 38 ettari di aree agricole in zona produttiva. Dall'esame del rapporto emerge la presenza di azzonamenti di tipo residenziale all'interno dell'area produttiva; tale fattispecie non appare coerente con gli obiettivi della variante ed inoltre introduce interazioni con la destinazione delle aree non valutate, come ad esempio l'eventuale presenza di industrie insalubri. Le attività produttive sia industriali che artigianali, per la tipologia di attività svolte, per produzione di sostanze e prodotti, per il deposito, l'impiego e la lavorazione di prodotti e materiali, rientrano spesso nelle industrie insalubri (in particolare di 1^a classe) di cui al D.M. 5 Settembre 1994, e sono chiaramente incompatibili con la presenza di civili abitazioni, in quanto determinano problemi ambientali ed igienico sanitari.

In merito agli aspetti ambientali si evidenzia quanto segue:

Biodiversità

Nel rapporto preliminare avrebbero dovuto essere approfondite le interazioni tra l'intervento e gli attuali ecosistemi ed in particolare per le aree più vicine al fiume Tronto ed ai torrenti Fiobbo e Mauro che appaiono con caratteristiche di naturalità residua. Fattori potenziali di rischio, in termini di biodiversità potrebbero generarsi nelle aree strettamente connesse ai suddetti corsi d'acqua.

Acqua

Il Piano può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche e può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione. Non vengono fornite indicazioni in merito alla presenza di impianti di depurazione e di smaltimento delle acque reflue ed al loro eventuale dimensionamento in base al carico urbanistico che non viene infatti indicato. Non vengono analizzate le possibili modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali, all'interferenza con le risorse idriche sotterranee, alla determinazione di scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) e alla possibilità di contaminazione, anche locale, di corpi idrici. Non viene indicata la possibilità di insediare industrie insalubri né la necessità di realizzare pozzi e le loro possibili interferenze con la falda.

Aria - rumore

Il Piano può comportare variazioni delle emissioni inquinanti e cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria). Non essendo determinato il carico urbanistico né valutato l'aumento potenziale di traffico veicolare non risulta possibile valutare l'interazione. Nel rapporto preliminare non è stato fatto alcun riferimento allo stato attuale del clima acustico della zona. Si ritiene pertanto che per le finalità e disposizione della L.R.n.28/2001 debba essere predisposta una valutazione previsionale di clima acustico e di impatto acustico.

Clima

Il Piano comporta variazioni nell'utilizzo di energia non viene valutato l'effetto dei maggiori consumi energetici in relazione alle attuali potenzialità delle reti elettriche esistenti. Inoltre il possibile aumento di traffico veicolare e la conseguente variazione delle emissioni che possono interagire con il clima, anche rispetto alla variazione nelle superfici destinate all'assorbimento di CO₂ e alla previsione di variazioni nell'emissione di gas serra. Non vengono esaminate le possibili modifiche determinate dall'ampliamento dell'insediamento produttivo sul microclima (es. venti prevalenti, tasso d'umidità, aumento della temperatura ecc.). Potenziali effetti positivi possono essere determinati dagli interventi volti a garantire sia l'efficienza energetica degli edifici mediante l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile che mediante la sostenibilità energetico-ambientale degli stessi. Si ritiene che nelle NTA debbano essere inseriti e descritti gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica- ambientale degli edifici.

Paesaggio

Il Piano inserisce elementi che modificano fortemente il paesaggio perché trasformano segnatamente nelle aree in espansione l'attuale assetto territoriale. Anche gli effetti della modifica della qualità del paesaggio derivante dalla realizzazione sia delle opere infrastrutturali che degli insediamenti produttivi non vengono esaminati.

Salute umana

Dal rapporto preliminare non si evincono previsioni di azioni che possono comportare rischi per la salute umana anche se non si esclude la presenza di industrie insalubri; non vengono valutati i Piani di classificazione acustica dei Comuni per valutarne la conformità con le previsioni proposte sia nella fase di realizzazione che di esercizio e nulla viene detto in merito alla previsione di impianti di produzione di energia. Nel rapporto non risultano indicate le tipologie di industrie da insediare, l'attuale presenza di industrie insalubri e gli eventuali impatti cumulativi.

Suolo e Sottosuolo

Non sono stati effettuati approfondimenti rispetto alla contaminazione del suolo, al degrado del suolo, al rischio idrogeologico, alle variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo e quali azioni si intendono concretamente attivare per evitare l'esposizione a rischio ambientale della risorsa idrica. Non sono stati fornite indagini geologiche – geotecniche finalizzate alla caratterizzazione dei terreni anche al fine di individuare e mitigare le interazioni tra essi ed i sistemi costruttivi (fondazioni).

RAPPORTO CON IL PTCP

Il PTC provinciale, la cui ultima variante è stata adottata con delibera di C.P.n.90 del 06.09.2007, stabilisce obiettivi strategici per la valle del Tronto quali la salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole, la riqualificazione delle aree produttive mediante specifiche azioni tra cui il controllo delle condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico in particolare delle aree alluvionali e della vulnerabilità della falda acquifera, la razionalizzazione delle aree produttive ed il contenimento delle loro dimensioni. Il medesimo Piano stabilisce (art.12) che i nuovi insediamenti produttivi di livello provinciale potranno essere localizzati esclusivamente nell'ambito dei poli individuati a condizione che venga verificata preventivamente la sostenibilità delle infrastrutture in termini di impatti sul territorio circostante e di traffico generato e circa la fattibilità economica e sociale degli stessi. Dal Rapporto preliminare le problematiche sopra evidenziate non risultano approfondite in particolare non viene esplicitata la necessità di modificare quasi 40 ettari di aree agricole in aree produttive in un momento di evidente crisi del settore produttivo senza effettuare alcuna verifica circa l'opportunità di riutilizzare le eventuali aree dismesse o inutilizzate già presenti nel perimetro consortile.

Per le problematiche sopra esposte, richiamando in particolare il principio di precauzione si ritiene che il rapporto preliminare redatto per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 152/2006 non permetta di escludere in questa fase del procedimento, l'assoggettabilità a VAS.

Si ritiene pertanto, di proporre l'assoggettamento alla procedura di V.A.S. per la variante in esame.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi **si propone l'assoggettamento alla procedura di VAS della variante in oggetto** ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii., e di includere nel Rapporto ambientale gli approfondimenti e le indicazioni di seguito riportate:

1. Relativamente al parere degli SCA, il CONSIND dovrà conformarsi ad essi con riferimento ai contenuti prescrittivi ed alle raccomandazioni, nonché alle eventuali precisazioni e specificazioni espresse;
2. Venga predisposto un elaborato con indicato lo stato attuale delle aree per individuare con esattezza le trasformazioni urbanistiche proposte, la loro ammissibilità (Accordi di Programma), e l'esistenza di aree dismesse o non utilizzate al fine di verificare la possibilità di recuperarle al fine di ridurre il consumo di suolo;
3. dovrà essere specificato anche cartograficamente se la nuova viabilità, inclusa quella indicata fuori dal perimetro consortile, e lo svincolo stradale facciano parte della presente variante;
4. venga verificata la conformità al PTCP e precisamente indicate le azioni da esso previste tra cui: il controllo delle condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico in particolare delle aree alluvionali e della vulnerabilità della falda acquifera, la razionalizzazione delle aree produttive ed il contenimento delle loro dimensioni.
5. vengano approfondite le interazioni tra l'intervento e gli attuali ecosistemi; in particolare per le aree più vicine al fiume Tronto ed ai torrenti Fiobbo e Mauro
6. vengano approfonditi gli aspetti legati allo smaltimento dei reflui ed indicata l'ubicazione degli impianti di depurazione esistenti o da realizzare ed il loro dimensionamento, le reti tecnologiche, con particolare riferimento alla programmazione dell'AATO;
7. vengano analizzate le possibili modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali, l'interferenza con le risorse idriche sotterranee, la determinazione di scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) e la possibilità di contaminazione, anche locale, di corpi idrici e precisata la necessità di realizzare pozzi.
8. vengano effettuati approfondimenti rispetto alla contaminazione del suolo, al degrado del suolo, al rischio idrogeologico, alla variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo ed indicate quali azioni si intendono concretamente attivare per evitare l'esposizione a rischio ambientale della risorsa idrica. Dovranno essere altresì fornite indagini geologiche –

- geotecniche finalizzate alla caratterizzazione dei terreni al fine di individuare e mitigare le interazioni tra essi ed i sistemi costruttivi (fondazioni);
9. nelle aree di pertinenza dei nuovi insediamenti previsti dal Piano dovranno essere utilizzati tutti i possibili accorgimenti finalizzati alla permeabilità dei suoli, per garantire un efficace smaltimento delle acque meteoriche e delle portate di piena da parte dei corpi idrici recettori;
 10. venga verificata preventivamente la sostenibilità delle infrastrutture in termini di impatti sul territorio circostante e di traffico generato segnatamente sulla circonvallazione di collegamento tra via Colombo e la SS 4;
 11. venga valutata la sostenibilità dei maggiori consumi energetici in relazione alle attuali potenzialità delle reti elettriche esistenti;
 12. venga verificato il possibile aumento di traffico veicolare, la conseguente variazione delle emissioni che possono interagire con il clima e le possibili modifiche determinate sul microclima;
 13. venga motivata la necessità della trasformazione delle aree esterne all'attuale perimetro consortile anche in relazione alla fattibilità economica e sociale;
 14. vengano specificatamente indicate le attività inquinanti e rumorose esistenti e chiarito se la variante consenta ulteriori insediamenti ed in quali ambiti;
 15. dovrà essere prevista un'adeguata progettazione del verde, nelle aree a contatto con i corsi d'acqua, ai fini della salvaguardia e potenziamento della biodiversità;
 16. nelle NTA andranno opportunamente descritti gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica-ambientale degli edifici e gli accorgimenti tecnici necessari per il recupero delle acque meteoriche per limitare l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili;
 17. per le finalità e disposizioni della L.R. n. 28/2001 dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di clima acustico o valutazione di impatto acustico e verificata la conformità con i Piani Comunali vigenti;
 18. Nelle aree edificabili dovranno essere predisposte fasce vegetate di estensione, prevedendo modalità di realizzazione, consone ad ottemperare la funzione di filtro visivo ma anche potenzialmente idonee a ridurre l'impatto acustico ed atmosferico derivante dalle attività produttive. Tale indicazione andrà sviluppata nelle norme tecniche di attuazione e, se del caso, negli elaborati grafici.

Visti gli artt. 19 e 20 della L.R. n. 06/07;

Viste le Linee Guida regionali della DGR n. 1400 del 20.10.2008;

Visto l'art. 107 del T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/2000;

Visto l'art. 6 della L. n.241/90;

D E T E R M I N A

1. **l'assoggettamento alla procedura di VAS della variante** in oggetto in base a quanto emerso nell'ambito della verifica di assoggettabilità ai sensi dell' art. 12 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e di includere nel Rapporto Ambientale gli approfondimenti e le indicazioni di seguito riportati:
2. relativamente al parere degli SCA, il CONSIND dovrà conformarsi ad essi con riferimento ai contenuti prescrittivi ed alle raccomandazioni, nonché alle eventuali precisazioni e specificazioni espresse;
3. venga predisposto un elaborato con indicato lo stato attuale delle aree per individuare con esattezza le trasformazioni urbanistiche proposte, la loro ammissibilità (Accordi di Programma), e l'esistenza di aree dismesse o non

- utilizzate al fine di verificare la possibilità di recuperarle al fine di ridurre il consumo di suolo;
4. dovrà essere specificato anche cartograficamente se la nuova viabilità, inclusa quella indicata fuori dal perimetro consortile, e lo svincolo stradale facciano parte della presente variante;
 5. venga verificata la conformità al PTCP e precisamente indicate le azioni da esso previste tra cui: il controllo delle condizioni di rischio idrogeologico e geomorfologico in particolare delle aree alluvionali e della vulnerabilità della falda acquifera, la razionalizzazione delle aree produttive ed il contenimento delle loro dimensioni.
 6. vengano approfondite le interazioni tra l'intervento e gli attuali ecosistemi; in particolare per le aree più vicine al fiume Tronto ed ai torrenti Fiobbo e Mauro
 7. vengano approfonditi gli aspetti legati allo smaltimento dei reflui ed indicata l'ubicazione degli impianti di depurazione esistenti o da realizzare ed il loro dimensionamento, le reti tecnologiche, con particolare riferimento alla programmazione dell'AATO;
 8. vengano analizzate le possibili modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali, l'interferenza con le risorse idriche sotterranee, la determinazione di scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) e la possibilità di contaminazione, anche locale, di corpi idrici e precisata la necessità di realizzare pozzi.
 9. vengano effettuati approfondimenti rispetto alla contaminazione del suolo, al degrado del suolo, al rischio idrogeologico, alla variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo ed indicate quali azioni si intendono concretamente attivare per evitare l'esposizione a rischio ambientale della risorsa idrica. Dovranno essere altresì fornite indagini geologiche – geotecniche finalizzate alla caratterizzazione dei terreni al fine di individuare e mitigare le interazioni tra essi ed i sistemi costruttivi (fondazioni);
 10. nelle aree di pertinenza dei nuovi insediamenti previsti dal Piano dovranno essere utilizzati tutti i possibili accorgimenti finalizzati alla permeabilità dei suoli, per garantire un efficace smaltimento delle acque meteoriche e delle portate di piena da parte dei corpi idrici recettori;
 11. venga verificata preventivamente la sostenibilità delle infrastrutture in termini di impatti sul territorio circostante e di traffico generato segnatamente sulla circonvallazione di collegamento tra via Colombo e la SS 4;
 12. venga valutata la sostenibilità dei maggiori consumi energetici in relazione alle attuali potenzialità delle reti elettriche esistenti;
 13. venga verificato il possibile aumento di traffico veicolare, la conseguente variazione delle emissioni che possono interagire con il clima e le possibili modifiche determinate sul microclima;
 14. venga motivata la necessità della trasformazione delle aree esterne all'attuale perimetro consortile anche in relazione alla fattibilità economica e sociale;
 15. vengano specificatamente indicate le attività inquinanti e rumorose esistenti e chiarito se la variante consenta ulteriori insediamenti ed in quali ambiti;
 16. dovrà essere prevista un'idonea progettazione del verde, nelle aree a contatto con i corsi d'acqua, ai fini della salvaguardia e potenziamento della biodiversità;
 17. nelle NTA andranno opportunamente descritti gli accorgimenti necessari a garantire l'efficienza energetica-ambientale degli edifici e gli accorgimenti tecnici necessari per il recupero delle acque meteoriche per limitare l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili;

18. per le finalità e disposizioni della L.R. n. 28/2001 dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di clima acustico o valutazione di impatto acustico e verificata la conformità con i Piani Comunali vigenti;
19. nelle aree edificabili dovranno essere predisposte fasce vegetate di estensione, prevedendo modalità di realizzazione, consone ad ottemperare la funzione di filtro visivo ma anche potenzialmente idonee a ridurre l'impatto acustico ed atmosferico derivante dalle attività produttive. Tale indicazione andrà sviluppata nelle norme tecniche di attuazione e, se del caso, negli elaborati grafici.
20. in base a quanto stabilito dalla DGR 1400/2008, il rapporto ambientale include e sostituisce tutti gli strumenti di indagine territoriale ed ambientale di cui all'art.5 comma 2 della L.R. 14/2008. Pertanto nel rapporto ambientale e nella variante dovranno essere contenute le norme e le indicazioni progettuali e tipologiche di cui all'art.5 comma 3 della L.R.14/2008;
21. di trasmettere la presente determinazione al CONSIND; si ricorda che ai sensi del punto 2.2 delle Linee guida sulla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla D.G.R. n. 1400/08, il Comune dovrà pubblicare tale provvedimento sul proprio sito web per trenta giorni consecutivi;
22. di procedere alla pubblicazione all'Albo Pretorio e sul sito web di Questa Amministrazione;
23. di dare atto che il presente provvedimento non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesto dalle vigenti norme e che viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi.
24. di rappresentare ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. n. 241/90 che la presente determinazione può essere impugnata dinanzi al TAR entro 60 giorno con ricorso giurisdizionale oppure entro 120 giorni con ricorso straordinario amministrativo al Capo dello Stato.
25. Trasmettere il 2° originale del presente provvedimento dirigenziale al Segretario Generale per gli adempimenti previsti nello Statuto Provinciale.

La presente determinazione dirigenziale si compone di n. DODICI pagine, di cui n. ZERO di allegati, che formano parte integrante della stessa.

Il Dirigente
(PIGNOLONI ING. IVANO)
